

Questo documento definisce le direttive, i criteri e gli obiettivi generali della previdenza di categoria
(art. 7 comma 1 lettera A dello statuto dell'Enpab)

PREVIDENZA

L'Enpab nasce nel 1996 con sistema di finanziamento a capitalizzazione e di erogazione delle prestazioni con un sistema definito contributivo puro.

Tale sistema , introdotto dalle legge 335/95, conosciuta anche come riforma Dini del sistema pensionistico, se da un lato dovrebbe assicurare un equilibrio economico finanziario dell'Ente, dall'altro ha penalizzato fortemente le prestazioni a favore degli iscritti che inizialmente hanno avuto un tasso di sostituzione pari al 19,28 %

L'Ente , preoccupato da una mortificante adeguatezza delle prestazioni, interviene aumentando il contributo soggettivo a carico del contribuente dal 10 al 15 % del reddito professionale. Tale manovra ci ha consentito di aumentare il tasso di sostituzione al 28,92 %

Nel 2011 , in seguito alla pubblicazione della legge 133, meglio conosciuta come legge Lo Presti, fortemente voluta dal nostro Ente ed immediatamente recepita, viene aumentato il contributo integrativo dal 2 a 4% con versamento integrale dell'aumento del 2% sul montante degli iscritti.

Tale manovra fa ancora aumentare il tasso di sostituzione dal 28,92 al 31,38 %.

Il tasso di sostituzione adeguato viene definito tale se superiore al 50 % , è del tutto evidente, quindi, che le pensioni che andremo ad erogare saranno ben lontane dalla soglia di adeguatezza che imporrebbe l'art. 38 della Costituzione.

L'Ente ha da sempre operato tenendo ben presente di gestire denaro degli iscritti ed in tal senso è stato costantemente impegnato in una politica di gestione improntata ad un costante controllo delle spese di gestione ed una gestione finanziaria attiva ma prudente , tutto ciò ci ha permesso di avere (dati bilancio consuntivo 2014) un patrimonio netto di 86 mln di Euro.

L'Enpab ha più volte tentato di riversare e con modalità differenti, parte del patrimonio attivo sui montanti degli iscritti , avendo come finalità un aumento ulteriore del tasso di sostituzione. Tali iniziative non sono mai state approvate dai Ministeri vigilanti che hanno sempre ritenuto che il tasso di rivalutazione normato dalla 335 fosse inderogabile.

Una sentenza del Consiglio di Stato del 2015 stabilisce invece che tale tasso di rivalutazione (pari alla media geometrica del pil nominale degli ultimi 5 anni) sia la misura minima da riconoscere ai montanti dei nostri iscritti.

La politica dell'Ente dovrà essere quindi improntata ad una costante ricerca della possibilità di incremento dei montanti utilizzando il fondo di riserva. (ad es. tasso di rivalutazione più alto di quanto previsto dalla

335/95, utilizzo di tutto il contributo integrativo per fini previdenziali, distribuzione una tantum di parte del patrimonio attivo sui montanti, piuttosto che altre opportunità che l'Enpab ritiene di utilizzare).

Se quanto sopra è stato realizzato ed altro potrà essere realizzato per via deliberativa, seppur con l'approvazione dei ministeri vigilanti, particolare impegno dovrà essere profuso nel perseguimento di interventi legislativi che abbiano l'obiettivo di far escludere le casse di previdenza dall'elenco Istat, ed al passaggio da un regime di tassazione da ETT a EET e ciò in piena sinergia con l'Adepp.

LOTTA ALL'EVASIONE PREVIDENZIALE

Preoccupa, e non poco, il non coincidente numero di iscritti all'Albo professionale ed iscritti Enpab, infatti il colleghi iscritti all'Albo, presupposto fondamentale per l'esercizio della libera professione, risultano più di 35000 e fronte dei poco più di 14000 iscritti all'Enpab.

Potrebbe ipotizzarsi una consistente evasione previdenziale che deve essere comunque e con ogni mezzo accertata e monitorata.

Molto numerosi risultano i biologi che svolgono l'attività professionale sotto forma di co.co.co. e sono iscritti alla gestione separata Inps. Bisogna riattivare la convenzione con l'Inps per il passaggio ad Enpab di detti soggetti.

E sempre nell'ambito della lotta alla evasione previdenziale, bisogna intensificare l'incrocio delle dichiarazioni Enpab con le dichiarazioni fiscali della agenzia delle entrate, e ciò con l'evidente scopo di scoprire eventuali dichiarazioni infedeli.

Bisognerà, inoltre, risolvere con decisione il problema delle società di capitali i cui soci sono professionisti iscritti ad albi professionali e prestano la loro attività professionale all'interno della società. Attualmente i redditi delle società di capitali i cui soci sono professionisti iscritti ad albo, vengono tassati come redditi da capitale, mentre è del tutto evidente che sono redditi professionali e come tali, i relativi contributi previdenziali, devono essere versati ad Enpab. Come anche devono essere contemplati tra i nostri iscritti i soci delle stp.

L'evasione fiscale deve intendersi non come solo la mancata contribuzione degli iscritti verso l'Enpab, ma, crediamo, assume estrema importanza, anche la mancata corresponsione dell'intero contributo integrativo da parte delle amministrazioni pubbliche verso i liberi professionisti.

Ricordiamo infatti che la legge 133/2011, meglio nota come legge Lo Presti, autorizza la casse di previdenza ad aumentare il contributo integrativo a carico dell'utenza fino al 5%, con la possibilità di riversamento sui montanti degli iscritti di parte di tale contributo. Ebbene, i ministeri vigilanti, travisando la succitata legge 133/2011, sostengono la non applicabilità di tale norma per le amministrazioni pubbliche, violando in tal modo, il principio di eguaglianza stabilito dalla costituzione. Orbene, la recente sentenza 11081/2015 del

Tar Lazio ipotizza una violazione dell'art.3 della Costituzione," in quanto verrebbe violato il principio di eguaglianza sostanziale sotto il profilo della disparità di trattamento tra gli iscritti all'Ente previdenziale che in ragione di un reddito uguale , hanno versato contributi aventi uguale consistenza e si sono visti riconoscere un valore diverso ai fini del trattamento previdenziale".

Compito di questo Ente dovrà essere, quindi, quello di individuare le opportune strategie per far rispettare la sentenza del Tar Lazio, non ultimo un ricorso alla Corte costituzionale , ed eventualmente aprire contenziosi con le pubbliche amministrazioni per il riconoscimento del versamento dell'intero contributo integrativo.

Giova , ancora ricordare, come tutte le Asp con cui i colleghi laboratoristi sono accreditati, inseriscano il contributo integrativo all'interno dei budget, scaricando così il costo del contributo integrativo interamente sul professionista Biologo, il quale , versando di tasca propria tale contributo , non può nemmeno detrarlo fiscalmente.

Occorre , anche qui, studiare forme di iniziative legali che tendano a ristabilire la corrente legislazione che pone a carico dell'utenza (leggi ASP) il contributo integrativo.

ASSISTENZA

In campo assistenziale, l'offerta di Enpab è sicuramente la migliore di tutte le altre casse di previdenza, ma relativamente pochi iscritti ne usufruiscono. Bisogna attivare una attenta campagna di informazione mirata a far conoscere tutte le forme di assistenza offerta da Enpab, come la stampa dell'opuscolo assistenza da inviare a tutti i nuovi iscritti contemporaneamente alla comunicazione di avvenuta iscrizione e nel frattempo studiare nuove forme dirette alla componente femminile che rappresentano la stragrande maggioranza degli iscritti Enpab. (contributi scuole materne, contributi per figli di iscritti portatori di handicap, abbonamenti a riviste scientifiche, contributi spese per acquisto di articoli di consumo legati alla prima infanzia e fino al compimento del primo anno , contributi baby sitter).

WELFARE

L'art. 10 bis della 99/2013, rappresenta una decisa svolta della mission delle casse di previdenza, che si era sempre esplicitata in una spasmodica ricerca dell'equilibrio economico finanziario a lunghissima scadenza, alla ricerca di meccanismi che rendessero più dignitose le prestazioni erogate agli iscritti ed a

varie forme di assistenza che potessero aiutare gli iscritti nei momenti di maggiore difficoltà sia nella loro vita professionale, sia nella successiva fase di quiescenza .

La 99/2013 così recita all'art. 10 bis "*Ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste dalla legislazione vigente, gli enti di previdenza di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, al fine di destinare risorse aggiuntive all'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro delle professioni e di sostenere i redditi dei professionisti nelle fasi di crisi economica, realizzano ulteriori e aggiuntivi risparmi di gestione attraverso forme associative destinando le ulteriori economie e i risparmi agli interventi di welfare in favore dei propri iscritti e per le finalità di assistenza di cui al comma 3 dell'articolo 8 del decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, e successive modificazioni.*

2. Per le finalità di cui al comma 1, i risparmi aggiuntivi rispetto a quelli di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, derivanti dagli interventi di razionalizzazione per la riduzione della spesa sostenuta per consumi intermedi nel rispetto dell'equilibrio finanziario di ciascun ente possono essere destinati ad interventi di promozione e sostegno al reddito dei professionisti e agli interventi di assistenza in favore degli iscritti.

3. Gli enti di previdenza di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509, e 10 febbraio 1996, n. 103, singolarmente oppure attraverso l'Associazione degli enti previdenziali privati - Adepp, al fine di anticipare l'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro svolgono, attraverso ulteriori risparmi, funzioni di promozione e sostegno dell'attività professionale anche nelle forme societarie previste dall'ordinamento vigente.))

Questi tre commi aprono un universo di interventi legati alla previdenza che Enpab da tempo aveva percepito, ancor prima del 2013 , essere l'unica strada da percorrere per poter meglio qualificare e promuovere la professione del Biologo, cercare di darle un maggior peso sul mercato del lavoro che porterà ad un incremento dei redditi professionali e quindi, direttamente maggiori contributi previdenziali ed infine una maggiore adeguatezza delle prestazioni .

L'Enpab ha intrapreso questa strada già da diversi anni , raggiungendo lusinghieri risultati in termini di promozione della professione , realizzando progetti che si sono concretizzati con l'immissione nel mondo del lavoro di numerosi nostri colleghi, di tirocini pratici che hanno dato la possibilità a giovani Biologi di acquisire competenze ben spendibili nel mondo del lavoro, di aprire nuove opportunità professionali prima poco conosciute, di acquisire formazione pratica in ambiti prima poco perseguiti, di dedicare risorse alla formazione permanente.

Si ritiene assolutamente imprescindibile continuare questa strada ed , anzi, ulteriormente implementarla, aprendo ed esplorando ulteriori aspetti della professione fino ad oggi poco attenzionati .

Tali interventi non dovranno essere solo di tipo informativo, (corsi ecm frontali, fad, incontri in piattaforma), ma dovranno essere ideati progetti per la valorizzazione e promozione della figura professionale in ogni ambito di sua competenza, sostegno al reddito, ricerca di ammortizzatori sociali rivolti ai liberi professionisti, interventi legislativi che individuino con certezza le figure professionali abilitate a

svolgere quelle attività che oggi vengono svolte da soggetti non in possesso di idoneo percorso formativo. (nutrizione, Via, Aua, sicurezza alimentare, hccp,

Tutte le attività legate al welfare dovranno avere una chiara , immediata e reale riconduzione alla mission previdenziale dell'Ente .

Le risorse necessarie per l'attuazione dei progetti legati al Welfare dovranno essere presi del fondo di riserva e non già dalle gestione corrente.

GESTIONE FINANZIARIA

La gestione finanziaria dell'Enpab si è sempre ispirata negli anni ad un principio che oggi è ufficialmente citato anche dal legislatore: quello della persona prudente. Proprio la gestione oculata e prudente delle risorse finanziarie, ha fatto sì che l'ente abbia sempre, in questi anni, raggiunto e superato i rendimenti imposti ai montanti degli iscritti dalle normative vigenti.

L'estrema volatilità dei mercati di questi ultimi otto anni non ci ha impedito, non solo di raggiungere gli obiettivi individuati dalla 335/95 in termini di rendimenti, ma anche di accantonare al fondo di riserva un extra rendimento di oltre 37 milioni di euro al consuntivo 2014 (escludendo quelli inerenti l'anno 2015 che comunque presenta un significativo surplus).

La gestione del patrimonio dovrà necessariamente tener conto delle finalità previdenziali dell'Ente, quindi obiettivi di lungo periodo, ma dovrà anche assicurare quelli di breve al fine di soddisfare le norme declinate dalla 335/95, il tutto nei perimetri del dettato civilistico.

Il perseguimento di tali obiettivi comporta scelte che mal si conciliano con gli elementi esogeni ed endogeni propri dell'attuale contesto finanziario oramai cronicizzato da quasi due lustri. In particolare ci si riferisce alla sempre maggiore volatilità delle diverse asset class accompagnate da violenti repricing, dall'assenza di decorrelazione tra le stesse, il tutto accompagnato dalla mancanza di un free risk (ad oggi negativo sia in termini nominali che reali su tutta la curva di rendimento). A cornice di quanto appena detto ,va menzionato un quadro normativo sempre più pervasivo ed in evoluzione.

Nonostante il concetto tradotto da Keynes con l'assunto che i mercati possono avere torto più a lungo di quanto ci si possa permettere di avere ragione, l'ambito che l'Ente si trova ad affrontare è, e sarà, sempre più sfidante a causa di tutti gli elementi appena citati che continuano ad alternarsi e/o a coesistere in modo sempre più disordinato e convulso. In ragione di quanto detto, cresce la necessità di dover esplorare soluzioni di investimento capaci di generare alpha e decorrelazione ma anche ritorni reali positivi. Ciò non può non passare attraverso la consapevolezza di dover valutare la possibilità di impostare il portafoglio sulla base di strategie in grado di generare scollamenti fra alcuni principi che fino a ieri, viceversa, siamo riusciti a far collimare. Ci si riferisce in particolar modo alla possibilità di allontanarsi dalla logica di declinazione dell'obiettivo anno su anno contro la possibilità di raggiungere il target di rendimento sul lungo termine, ovvero in sotto periodi attraverso quella che potrebbe essere una media.

Nell'ambito dell'attività di strutturazione organica dell'architettura di processo volta alla verifica ed al controllo delle attività di natura finanziaria (di fatto progettata in passato ed implementata nel corso degli ultimi 12/18 mesi), attraverso l'utilizzo di un soggetto terzo dedicato alla verifica rafforzata (audit) di quei prodotti finanziari atipici nonché l'uso di un presidio esterno (TPA) per il controllo contabile/quantitativo degli asset posseduti dall'Ente, ritenendo utile un'accelerazione finalizzata alla definizione dei perimetri di attuazione di tale tema.

COMUNICAZIONE

Anche la comunicazione dovrà essere al centro della politica dell'Enpab e dovrà operare su quattro direttrici:

Versi gli iscritti: dovrà essere ideato un corso di alfabetizzazione sulla previdenza in modo da mettere in condizione gli iscritti di saper programmare la propria pensione utilizzando gli strumenti messi a disposizione da Enpab (riscatto, ricongiunzione, totalizzazione, maggiori versamenti , utilizzo dei benefici fiscali, scelta dei regimi fiscali, etc).

Verso le istituzioni: Ministeri vigilanti, commissione bicamerale di controllo, Corte dei conti dovranno costantemente essere messe al corrente di tutte le iniziative previdenziali, assistenziali, di welfare che l'Ente mette in campo, in modo da rendere più esaurienti i pareri sull'Enpab che tali istituzioni periodicamente emettono e non solo un parere limitato alla desamina dei bilanci che poco descrivono le attività sociali attuate durante tutto l'anno.

Verso i mass media: la promozione di tutte le attività solidaristiche e non dell'Ente deve essere portato costantemente all'attenzione degli organi di stampa , in modo tale da permettere al lettore di capire che l'Enpab non si occupa soltanto di elargire pensioni, ma come sia un importante tassello della vita sociale ed economica del paese Italia.

Verso le altre casse di previdenza: condizione indispensabile perchè possa compiersi una indispensabile sinergia, confronto e comparazione propositiva che porti ad un arricchimento delle esperienze di ogni singola cassa di previdenza.

CONCLUSIONI

Particolare attenzione dovrà essere dedicata al costante monitoraggio e controllo delle spese di gestione dell'Ente, confrontandole con le stesse voci dell'anno precedente e del bilancio preventivo 2016.

Dovranno essere creati, nel fondo previdenza, sottofondi per singola forma di assistenza.

Dovrà essere creato un fondo welfare finanziato dal fondo di riserva e non già dal fondo spese di amministrazione.

Dovrà essere data massima trasparenza a tutte le attività dell'Ente e responsabilizzazione degli operatori dando immediata applicazione della 231/2001.

Bisognerà procedere ad una rapida informatizzazione nel rapporto con gli iscritti, implementando i servizi offerti nell'area riservata.

Rendere recepibile il modello 1 solo online.

Bisognerà e con urgenza, procedere alla dematerializzazione di tutti i documenti cartacei presso l'Ente.

Si raccomanda al Consiglio di amministrazione di costantemente informare il Consiglio di indirizzo generale sullo stato di attuazione e di avanzamento dei lavori contenuti in questo documento, redatto dal Consiglio di indirizzo generale ai sensi dell'art. 7 comma 1 dello Statuto dell'Enpab.